

vincia, la quale, a vero dire, non si sgomenta all'idea di fare sacrifici supremi in proposito, l'insegnamento universitario risorgesse e rifiorisse, ed essa si accingesse a dilatarlo, secondo l'uopo, e fornirlo di tutti quei mezzi di cui la scienza moderna è bisognosa; potrebbe darsi che l'Università di Sassari stesse contenta a questo, che in alcune facoltà solamente vi si iniziassero, ed ogni cosa vi fosse disposta a buoni studi preparatorii, i quali dessero anche diplomi e lauree, ma che poi si trovasse modo di mandare in sul continente i giovani laureati a compiere i loro studi pratici in più vasta, più fiorente e più fortunata Università. (*Segni di adesione*)

Sassari è distante di poche ore dalla Toscana; quindi ho pensato che nella Toscana potrebbero gli studenti sassaresi guadagnare le loro matricole, le quali poi varrebbero e per l'isola e per tutto lo Stato di terraferma; cosa questa che non si poteva attuare e nemmeno sperare or fa solamente qualche mese.

Potrebbe anche considerarsi che in Toscana i Sassaresi troverebbero un vivere meno costoso che non nella Lombardia ed in Piemonte.

Per tutti questi rispetti, i quali fanno che la bilancia non trabocchi violentemente da un lato solo, ma sembri restare sufficientemente in bilico, il Governo non ha nessuna difficoltà di ammettere la presa in considerazione della legge proposta dall'onorevole preopinante.

BONGHI. Io intendeva di discorrere contro la presa in considerazione di questa proposta; ma, poichè vedo che il Ministero non si oppone, mi parrebbe assunto difficilissimo quello d'indurre la Camera a seguire il mio parere. Io credevo meglio di profittare di una disposizione di legge già fatta, e che sarà penoso il rifare, e che bisognerà pur rifare quando si ritornerà su cotesta questione, anzichè ammettere alla discussione una proposta di legge, dalla quale non si sarebbe avuto, a parer mio, nessun frutto.

Io credeva che le ragioni che si potessero portare per mantenere l'Università di Sassari fossero molto più deboli di quelle che si possano addurre contro. E sebbene parecchie delle ragioni per sopprimere l'Università di Sassari siano già state recate dal signor ministro, io credeva che se ne potessero aggiungere altre; per le quali si potesse dire che, quantunque la petizione spedita alla Camera da parecchi cittadini di Sassari faccia parere che sia desiderio comune di quella città di conservare questa Università, non ostante però i fatti mostrano nella popolazione di quella provincia una inclinazione affatto diversa.

Può essere che, per una vanità municipale facile a comprendere, si trovi ora in parecchi cittadini della provincia di Sassari il desiderio di mantenere questo stabilimento; ma a queste ragioni di vanità municipale si contrappongono....

FERRACCIU. Domando di parlare.

BONGHI.... delle ragioni molto più vere, attinte non solo dal fatto che a quest'Università concorrono ben pochi studenti, ma ancora da cause necessarie, così generali come particolari a quella provincia, per le quali non può non accadere che nel processo degli anni ne concorrano sempre di meno.

Nell'Università di Sassari gli studenti non cominciarono soltanto in questi ultimi anni a diminuire, ma bensì nel 1852; infatti nel 1851 erano 545, nel 1852 caddero a 255, e d'allora in poi n'andò sempre diminuendo il numero.

Perchè in quell'anno sono così di botto diminuiti di un centinaio? Perchè in quell'anno fu staccato dall'Università di Sassari l'insegnamento della filosofia, cioè la parte più alta dell'insegnamento secondario.

Vi fu un numero tal quale di studenti fino al 1851, perchè l'insegnamento universitario v'era misto di parti appartenenti all'insegnamento secondario; quando questo ne fu staccato, e l'insegnamento universitario, purificato da ogni parte estranea, fu lasciato a se medesimo, il numero degli studenti decrebbe a un tratto e continuò poi a decrescere. Nè questa diminuzione si attiene solo a ragioni particolari, ma a ragioni generali; diffatti, essendosi ora aperte molte altre carriere all'attività del cittadino per le quali è diventata inutile la laurea e i gradi dottorali, è evidente che molti, i quali si davano agli studi universitari ora si danno o si vorrebbero dare ad altri: e non trovando modo di continuare quegli altri studi che loro converrebbero, tralasciano piuttosto di studiare.

Ciò continuerà ad accadere per l'avvenire, e molto più quando l'anno venturo applicherete la nuova legge sugli esami, quando cioè renderete più difficili ancora gli esami, renderete ad un certo numero di studenti meno sperabile di ottenere la laurea; la quale, per di più, oramai conferisce ne' più dei casi un titolo vano, perchè a nessuna amministrazione pubblica appare un sufficiente criterio la laurea acquistata dietro gli esami universitari. Resi più difficili questi esami, come devono pur essere resi se si vuole che le discipline universitarie abbiano un certo valore, tutti quelli i quali cercavano d'ottenere la laurea sinchè costava poca fatica, smetteranno di attendere a degli studi, il cui fine, il solo per cui vi attendevano essi, sarà diventato di così difficile conseguimento.

Nè basta; se io credessi che il conservare quest'Università alla provincia di Sassari potesse farle del bene, che potesse essere di beneficio, che questi 64,000 franchi fossero spesi o da essa o dal Governo per l'Università, io dichiaro che sarei il primo a sostenere quella proposta di legge.

Ma non è così; se si prende la statistica dell'insegnamento secondario nella provincia di Sassari, si vede che gli studenti delle scuole secondarie cominciano, come da per tutto, in molto maggior numero di quello che sono nei due ultimi anni dell'insegnamento secondario. Così nel collegio di Cagliari si comincia con 50 studenti, e si finisce con 14; in quello d'Alghero si comincia con 14, e si finisce al termine del corso secondario soltanto con due; a Nuoro, Ozieri, Tempio si comincia con 23, 21, 25, e negli ultimi anni non se ne avrebbe punto, tanto che i collegi di quelle città non danno quei due ultimi anni di filosofia. Ora quali sono gli studenti che passano all'insegnamento universitario? Sono certamente quelli che compiono l'insegnamento secondario, poichè restano, come si vede, in così piccolo numero, soli sedici, quelli che facciano gli studi ultimi dell'insegnamento secondario, così è impossibile che si possano avere molti studenti che entrino nell'Università, quando così pochi si mettono in grado e mostrano voglia di mettersi in grado di entrarvi.

Io dicevo che avrei parlato nell'interesse della provincia di Sassari, e che non sostenevo questa proposta, perchè è evidente che questo danaro speso per quell'Università non può produrre utili ed estesi effetti. Che cosa, infatti, vuol dire che la maggior parte degli studenti che s'indirizzano per l'insegnamento secondario, si limita ai tre primi anni di grammatica, o agli anni di retorica si fermano? Vuol dire che non sentono bisogno di studi universitari; ma perchè si vuole aprir loro degli studi di cui non si servono, si deve tralasciare di fornirli di quelli dei quali si servirebbero, e la loro coltura resta dimezzata; non hanno modo di compiere quella coltura che servirebbe loro per intraprendere la carriera amministrativa, del commercio o dell'industria; gli altri stabili-